

LA CITTÀ DI ■ DARIO VERGASSOLA

La Spezia è bella solo vista dal mare

«I nostri politici hanno venduto tutto all'industria ai proprietari delle discariche, alla Marina Militare»

MARCO FERRARI

Il paragone è fin troppo facile: sfigato come la sua città. Il cabarettista spezzino Dario Vergassola va al Costanzo Show, cena con Gianni Boncompagni, gira a Cinecittà, porta in tutta Italia lo spettacolo «Manovale e gentiluomo» e prepara il nuovo cd intitolato «Lunga vita e pelandroni» e si sente ripetere: «Ah, La Spezia. La città delle discariche».

Come mai, allora, appena puoi corri nella tua vituperata città?
Torno a Spezia per tanti motivi ma soprattutto perché l'unica moglie ce l'ho qui e mi fa trovare il letto pronto, le gocce sul comodino e la valigia con i vestiti stirati per ripartire. Mi sembra giusto darle qualche soddisfazione.

Come descriveresti in poche parole la vita quotidiana di Spezia?
Siamo estraniati dai ritmi delle altre città. Anche negli altri centri di provincia c'è una vita sotterranea, dalle messe nere alla parrucchiera ninfomane, per dire. Noi non c'abbiamo neppure questo. L'unico casino che hanno trovato negli ultimi anni era riservato ai marinai, noi spezzini non ne sapevamo niente. La vita vera è quella che si svolge di fronte ai bar che la sera chiudono prestissimo. Lì davanti alle saracinesche drammaticamente abbassate riverberano e si tramandano oralmente come in «Fahrenheit 451» le battute storiche dei personaggi spezzini.

È lì che nasce l'umorismo caustico degli spezzini, come ci hanno insegnato per esempio Giancarlo Fusco e Gino Patroni?

Ci narriamo e ci raccontiamo e cuciniamo con gli stessi ingredienti ottomila piatti. Insomma la solita minestrà. È una maniera tutta spezzina di trascorrere la vita. E tutto si svolge in spazi minuti, che si stringono sempre di più, segnati dalla pipì negli angoli. Se cambi quartiere o bar sei destinato a restare straniero per tutto il resto della tua esistenza

di emigrante. È così: non c'è niente da fare. Siamo scettici, diffidenti, sempre attenti ad evitare la fregatura. Anche quando andiamo a casa di qualcuno facciamo subito la pipì in camera e in sala per segnare il nostro territorio.

E cosa ci si racconta davanti alle saracinesche abbassate dei bar?

Ci si ripete. Gli amici sono sempre gli stessi, quelli delle elementari e dell'adolescenza, e le storie che si raccontano an he quelle sono sempre le stesse: la prima trombata, quelle che non la danno o la danno a tutti meno che a te, il primo campeggio all'isola di Palmaria che è davanti al golfo ma che sembra di andare a Woodstock.

Così un amico diventa praticamente tutto nell'esistenza...

Sì, è quello che sa quali sono i miei attacchi d'ansia e usa le gocce che uso io, è la sicurezza del posto.

Ma tu rappresenti uno che è tramandato, costretto a raccontare storie che verranno poi ingigantite...

Bisogna usare molta cautela. Stare sempre schiacciati. Per esempio se sento un amico che parla bene di Elio e le Storie Tese, non posso dire che ho giocato a biliardino con loro, altrimenti mi prendono o per scemo o per uno che se la tira.

E allora, come lo risolvono questi dilemmi di notorietà?

Rispettando i cliché. Mi spiego. Se vado a casa di Gianni Boncompagni, che conduce un'esistenza ritirata e solitaria, mangio cose normali e non c'è neppure una donna con noi, non va bene. Gli amici del bar si aspettano feste, cibi afrodisiaci, don-



Di notte sono aperti solo i bancomat ma ci vivo lo stesso



La scheda

Dalle armi alla cultura

Centomila abitanti, all'estremo levante della Liguria La Spezia ha accentuato a sua struttura industriale, in particolare nel settore armiero. Oggi La Spezia, punta sull'alta tecnologia, il turismo e la cultura dopo l'apertura del Museo Lia.

mare la città è proprio bella. Bisogna fare lo sforzo di partire dal molo tra topi, siringhe e preservativi usati, attraversare un mare che rischia di cuocerli la barca, chiudere gli occhi davanti all'Arsenale, far finta di non vedere le ciminiere, vietarsi di guardare a levante dove ci sono le discariche e quindi godersi le cose belle che ancora rimangono. E che comunque non sono poche. Come l'isola Palmaria, proprio quella che adesso lo Stato vuole vendere.

E cosa prova uno davanti a certi incomparabili bellezze?

Uno dice, se Dio vuole qui non hanno ancora messo mano, è ancora presto, ma poi si chiede: ce la faranno?

Dunque un laico come te rimpiange Spezia monarchica...

Bisognerebbe chiedere i danni di guerra a molti sindaci della seconda metà del secolo. Mando un messaggio alla nazione: gli spezzini sono in mano a un manipolo di astronauti caduti nello Sprugola, il nostro canale, che annebbia i cervelli delle gente. Venite a liberarci! X-Filles alla Spezia!

Piangersi addosso è un tipico modo di pensare degli spezzini. Come mai?

Spezia è come una bella gnocca che ha messo su il silicone e le è scoppiata la tetta, le hanno tirato su il naso e le è caduta un'orecchia, è una città snaturata, andava lasciata com'era, senza trucchi e senza belletti. Ma visto che c'è stata la guerra, andava ricostruita bene. Sapendo e intuendo di paesaggi rovinati o persi per sempre, noi spezzini si nasce con una strana sensazione di bellezza perduta, con un senso di eterna malinconia, di

diffidenza e di sfiducia verso chi deve governare. Niente sarà più come prima. E allora, come ultima antidoto alla depressione, ci si parla addosso.

Questa malinconia però può essere una risorsa da manuale di sopravvivenza, come tu insegni, con la tua ironia sfingata...

Tutto ciò che abbiamo di negativo diventa un modo di pensare, di stare insieme. Così guadagno di più a raccontare come non conquisto una donna piuttosto che stare in Arsenale a raccontare che la prendo e non è vero.

Vuoi lasciare un indirizzo utile per chi vorrà visitare Spezia?

Certamente, quello di casa mia per una vaglia a favore dei miei figli.

Un indirizzo turistico, volevo dire...

Il Cabaret Voltaire per la sera, la mesciua al Negro per il pranzo, la Locanda Lorena all'isola della Palmaria se due sono nella fase di innamoramento, il circolo Arci a Solara se uno ama il panorama e il Cappon Magro a Groppe se uno è in gita con Gianni Mura.

Invece un libro da leggere alla Spezia?

«Duri a Marsiglia» di Giancarlo Fusco, uno spezzino che non è mai stato a Marsiglia.

È un motto buono per Spezia? Un mare fuori dal comune.

Come?

Sì, fuori dal comune con la C maiuscola. E mi spiego. A fine anno mia figlia e i suoi compagni di classe hanno detto alla maestra: «Andiamo a mangiare una pizza e poi andiamo al mare». Dopo due giorni la maestra ha risposto: «La pizza sì, il mare no». Ci voleva un permesso speciale, nel comune di Spezia non si può andare al mare: al molo galleggiano i topi, a ponente c'è l'Arsenale, a levante il porto e i cantieri, è tutto chiuso. Lo dico senza nessuna ironia. Il nostro dunque è davvero un mare fuori dal Comune.

LEGAMBIENTE VUOLE UN BOSCO A FUSIGNANO

Nascerà su di un'area di 12.000 mq di proprietà dell'Amministrazione Comunale

Il "Bosco di Fusignano", il cui progetto è stato recentemente finanziato dalla Regione Emilia Romagna, è approvato anche alle pagine di Internet (all'indirizzo www.legambiente.it, di Legambiente Emilia-Romagna). La scelta non è casuale in quanto l'idea di rifare un Bosco di Fusignano, al posto di quello secolare distrutto con la seconda guerra mondiale, è stata avanzata da Legambiente all'Amministrazione Comunale ed è stato realizzato dall'Associazione in collaborazione con il WWF di Ravenna e con lo studio ARC-LAB di Ravenna. Il progetto finanziato dalla Regione si propone di costruire un'area di riequilibrio ecologico in un'area - per il momento - ancora molto limitata. In attesa di poter allargare il progetto a tutto il territorio destinato ai parchi periurbani (delimitato grosso modo dalla Via Romana, da Via S. Barbara, e dalla zona delle cave della vecchia fornace), l'intervento interesserà il territorio di proprietà comunale (un'area di 12.000 metri quadri), ricadente sul lato sud-ovest dell'abitato di Fusignano, e precisamente tra questo e la zona industriale, ora delimitata a nord dalla Strada Provinciale. L'intervento collocato a ridosso dell'Asilo Nido Comunale fa parte di un'area più vasta destinata dal recente Piano Regolatore Generale a

Parco Periurbano del Bosco con una scelta urbanistica di notevole interesse per l'ambiente e la qualità della vita. In tal modo si realizzerà anche un filtro degli inquinanti e delle polveri industriali prodotti dal polo produttivo presente ai margini del territorio urbano di Fusignano. La regolamentazione del rapporto ossigeno/anidride carbonica, la capacità di assorbimento e filtrazione degli inquinanti gassosi e dei particolati, la capacità elevata dei tigli, ma anche di altre specie, di assorbire ad esempio il piombo, la riduzione dell'inquinamento acustico, sono tutti argomenti che danno una grande forza al progetto.

FESTATEXTRADA

DOMENICA 15 NOVEMBRE

in viale Farini e Piazza Mameli
(zona stazione)

Dalle 8.00 alle 20.00

IL MERCATO DI RAVENNA
VI ASPETTA CON TANTI ARTICOLI
PER UNA DOMENICA

“EXTRA”



CONSORZIO IL MERCATO RAVENNA - EDIZIONE DI NOVEMBRE



Fingermi finanzia la vostra Audi.



Audi TT. Driven by instinct.

Audi All'avanguardia della tecnica

Venite a provare la nuova forma dell'adrenalina da:

EGISTO FRANCA

V. ROMEA SUD 148 - RAVENNA - TEL. 0544 / 61.454
IL VOSTRO CONCESSIONARIO DAL 1956

